

E' PIU' FACILE CHE UN CAMMELLO...

c-187-216

n) pagine 29

E' PIU' FACILE CHE UN CAMELLO

A Milano o a Roma o a Napoli, dove volete, vive l'industriale Bacchi, sui cinquant'anni, ricco anzi ricchissimo. Moglie e figli mostrano di adorarlo, di considerarlo un grande uomo, tutti quelli che lo circondano vanno a gara nel lodarlo.-

Noi abbiamo il piacere di conoscerlo all'inizio del film proprio nell'intimità della sua famiglia, durante il pranzo particolarmente solenne per festeggiare il monopolio del cuoio ottenuto ieri da Bacchi con forza e, diciamolo, con frode, Il signor Bacchi, che è un grande goloso, mangia beatamente un pezzo di torta mentre la moglie gli domanda qualche suggerimento per il menù del giorno dopo. Cotoletta con tartufi? Pollo ai ferri? Alla minuziosa discussione partecipa con deferenza anche la servitù. C'è un'aria di benessere e di dolce ipocrisia diffusa dappertutto.-

Maria, la moglie, che corre oramai verso i cinquant'anni, avida quanto il marito ma spende, cautamente, un po' di danaro in beneficenza, quel tanto indispensabile per credere di avere la coscienza tranquilla e per meritarsi, in casa e fuori, la fama di buona. Bacchi la rimprovera spesso per il suo cuore troppo generoso, ~~ma~~ la rimprovera affettuosamente, sapendo che le fa piacere e che, soprattutto, quei rimproveri la moglie non merita.-

I due figli sono meno belli della madre e meno intelligenti del padre. In questo momento stanno inaugurando l'apparecchio di televisione, lì nella sala da pranzo. Fra pochi minuti funzionerà.

Bisogna riconoscere che Bacchi esaudisce sempre i desideri dei figli: essi hanno la radio più potente, e perfino il cinema in casa, e ora sono i primi in città a godere della televisione. Se vivono un po' stupidamente la colpa è del padre il quale soffoca la loro personalità esigendo che occupino il loro tempo a divertirsi e a venerare il genitore. Il più anziano, sui venticinque anni, si chiama Paolo, l'altro sui venti Antonio, e questa sera presenteranno alla famiglia le rispettive ragazze. Bacchi e consorte sorridono orgogliosi. La scena si chiude con un grido: sul piccolo schermo della televisione è apparsa la prima immagine, una cantante italiana di canzonette. Ma Bacchi non ha tempo da perdere, non può gustare lo spettacolo. Il lavoro lo chiama.

^ ^ ^ ^ ^

Bacchi esce di casa per andare nella sua fabbrica, come tutti i giorni. Il cameriere gli dà il cappello e, ahimè, nel darglielo gli cade di mano. Bacchi si adira un po' più del necessario e offende il cameriere, gli dice che ha le mani come il

cervello. Bacchi si allontana e il cameriere biascica dentro di se la sua ribellione.

In breve, l'automobile di Bacchi giunge davanti alla fabbrica Bacchi. E' davvero grande la fabbrica dove si fanno scarpe famose in tutta Italia e forse anche fuori. Bacchi entra nella sua fabbrica con un re nella reggia. Attraversiamo con lui qualche reparto per finalmente raggiungere il suo ufficio. Lo aspettano alcuni industriali del cuoio per concordare con lui la linea di condotta da seguire nei confronti delle agitazioni operaie che si minacciano in questi giorni. "Polso di ferro in guanto di velluto" conclude Bacchi. La frase non è nuova ma i suoi colleghi lo applaudono calorosamente.-

Pochi minuti dopo una commissione di operai domanda di essere ricevuta da Bacchi. "Subito" dice Bacchi. Li ascolta come avesse il cuore in mano. Vogliono duecento lire al giorno di più. "Senza dubbio avete ragione. Ma le condizioni obbiettive della situazione, assicura Bacchi, non permettono di accontentarvi immediatamente." Pazientino ancora un poco, ancora un poco... Li congeda stringendo la mano a tutti, poi corre al telefono che squilla da parecchio.

Il suo volto si oscura. "Vengo, subito" dice. Esce come un razzo dalla fabbrica. Non vuole l'automobile. A piedi, con fare circospetto, come chi tema di essere pedinato, attraversa alcune vie silenziose e arriva davanti a una villetta. Si ferma, si

guarda intorno, tira fuori una chiave, apre il cancello, entra nella villetta.

A braccia aperte, gli viene incontro una donna sui trenta anni, un po' volgare ma molto piacente. E' la sua amante. Si baciano e si abbracciano. Lui è pieno di apprensione ma lei scoppia in una risata. Gli ha telefonato che stava male per farlo correre da lei perchè non poteva restare un'ora di più senza vederlo. Noi comprendiamo che mente ma il nostro Bacchi è davvero lusingato di essere vittima di questo trucco amoroso. La sua amante ha certo della fantasia e non ha finito di meravigliare l'amante. Alza la tenda e appare un uomo. Un grande scultore, afferma la donna. Infatti tutto è pronto per cominciare il busto di Bacchi, che sarà un suo dono. Bacchi molto sensibile a questi onori si mette volentieri in posa e lo scultore dà le prime manate ai dieci chili di creta che ha davanti.

Ma Bacchi non è paziente. Allora lo scultore accelera il suo lavoro, così il naso, un orecchio: ecco dei pezzi del nostro Bacchi; piuttosto buffo. Ora basta, deve scappare, il dovere lo chiama. E dopo baci, abbracci, menzogne reciproche, eccolo in istrada ancora più soddisfatto di sè.

A passo svelto si avvia verso la sua fabbrica. Ha dato una occhiata all'orologio. Le sei. E' proprio tardi. Lo aspettano altri personaggi importanti, grossi affari in vista. Sugli ippocastani che fiancheggiano la strada ci sono gli uccellini che

cinguettano ma Bacchi non li ode e non vede che a ondate passano da un albero all'altro. Non vede neanche il rosso del semaforo, immerso com'è nelle cifre. Ma passa il lucido e veloce furgone della Nettezza Urbana che lo investe: stridio di freni; grida, accorrere di gente.

^ ^ ^ ^ ^

Qualche gosa di grosso deve essere successo perchè con uno stacco fulmineo dalla scena dell'investimentà andiamo in un posto che ha tutta l'aria di non essere di questa terra. Dove troviamo subito il nostro Bacchi un po' malconcio con la faccia sbalordita più ancora di quella di noi spettatori che si domanda: "dove sono?".

E' un grande prato, uno sconfinato prato pieno di gente. Subito, prima ancora che si orienti, gli si avvicina una figura alta, vestita di una tonaca bianca e lunga molto accollata con due piccole ali sulla schiena. Costui, che abbiamo il diritto di credere un angelo, viene raggiunto da un secondo angelo, che sembra un suo gemello, il quale ha un taccuino e una matita in mano. "Sì, - lo informa il primo - è quello finito sotto il furgone delle immondizie". Poi si rivolge a Bacchi e gli dice: "abbiate un po' di pazienza ed esamineremo anche il vostro caso. Pratica Bacchi, Bacchi Pietro - grida in un microfono a mano rivol-

gendosi verso una cabina vicina. "Fu Giuseppe " aggiunge Bacchi parlando quasi in sogno. Ora le parole gli possono finalmente uscire dalla gola: "Scusi, forse?....." L'angelo gli risponde con un segno bonario, ma definitivo, che significa: "siete proprio morto". "In questo modo?" domanda Bacchi con un'espressione di costernata meraviglia.-

Gli angeli si allontanano dopo aver pregato Bacchi che stia lì quieto, presto sarebbero tornati da lui". Tanto non c'è fretta" dice uno dei due.

E Bacchi comincia a guardarsi intorno. Vede gente come lui, cioè esseri umani, che giungono dal basso uno dopo l'altro, come per incanto, subito avvicinati da angeli che hanno tutti la stessa faccia. Vede uomini, donne, bambini vecchi, la maggior parte con la faccia stravolta e anche qualcuno con la faccia serena. "Che sistemi" grida uno. Poi si rivolge a Bacchi che gli è al fianco: "ero in montagna, stavo facendo colazione quando mi cadda sulla testa un sasso di questa fatta. E' il modo che non mi va. Che cosa vuole, morire si deve, ma il modo". Bacchi ora si sfoga anche lui, più timidamente, ma si sfoga. Sopravvengono due angeli che prendono con grazia l'uomo della montagna e lo consegnano a altri due angeli che lo portano in un recinto dove sono tanti e tanti palloni aerostatici con la loro bella navicella. Evidentemente si va in paradiso. L'uomo della montagna sorride. Ma il pallone sul quale è montato lui, invece di salire spro

fonda rapido come il baleno ~~nel~~ terreno da dove viene fuori un pò di fumo. Dall'alto scende come una celestiale musica lontana lontana mentre invece a mettere l'orecchio sul terreno si odono venire dal basso sibili e lamenti. Intanto palloni continuano a salire e palloni continuano a precipitare negli abissi e Bacchi è seriamente spaventato.

Una voce gentile scuote Bacchi: "Sono da voi. Mi duole, siete destinato all'inferno". E l'angelo gli dipinge con un pennello sulla giacca una nitida V poi prende per mano il povero Bacchi e lo conduce verso il parco degli aerostati. "Deve esserci un equivoco", mormora Bacchi. Poi aggiunge che ha da coscienza tranquilla, che non ha mai fatto niente di male, anzi per merito suo lavorano centinaia e migliaia di operai. Per esempio, proprio oggi ha promesso un aumento di duecento lire giornaliere ai suoi operai. L'angelo è un pò sorpreso dalla forza e dalla spontaneità della protesta. Riflette e poi dice: "No no, non può essere un errore. Fu Giuseppe, vero? della ditta Bacchi? calzature?". Bacchi, affranto, dopo aver esitato un momento, annuisce. Ma subito riprende coraggio e assicura che se si consulta la sua pratica, egli risulterà innocente. L'angelo si fa portare la pratica Bacchi racchiusa in una cassetta contenente un filo d'acciaio sul quale è registrato tutto, assolutamente tutto il sonoro della vita di Bacchi, dal primo vagito all'ultimo

grido di terrore quando pochi minuti fa è andato sotto il furgone delleimmondizie. L'angelo fa scorrere il nastro e si odono tante parole dette da Bacchi, con il giorno e l'ora di ciascuna, come fosse un ciak. "Parole dette il 27 aprile 1948 da Bacchi Pietro fu Giuseppe alla propria amante alle ore 17 in Via Tornabuoni: "Sono disposto a seminare la morte intorno a me purchè tu sorrida." Bacchi obbietta vibratamente che sono cose che si dicono ma non si fanno? "Frase detta il 15 aprile 1937 da Bacchi Pietro fu Giuseppe al consiglio di amministrazione della Bacchi calzature: "Non abbiate pietà dei concorrenti. Li manderemo tutti all'elemosina. Nel commercio non bisogna guardare in faccia nemmeno la propria madre." Si ode anche uno scruscio di applausi, gli azionisti della ditta Bacchi. E continuano a sfilare davanti a Bacchi parole e parole con le quali si descrive un Bacchi superbo, bugiardo, adultero, egoista, geloso; Bacchi è annichilito.

Ma per poco,però. Non vuole andare all'inferno e ricomincia a difendersi come un leone. "Ignoravo che bastasse essere adulteri golosi e superbi per meritare l'inferno. Ah, se lo avessi saputo mi sarei comportato in una maniera esemplare". Si mostrava tanto seriamente addolorato che l'angelo gli battè una mano sulla spalla per consolarlo. Bacchi si riempì di speranza, forse ha aperto una breccia nell'animo del suo custode. "Creda,

insiste, creda che non lo sapevo. Tutti in terra fanno così e ci si convince che non si fa un gran male. Bisognerebbe che ogni tanto qualcuno di voi venisse giù ad avvertire o che si aprisse ogni tanto il cielo o che suonassero le trombe". L'angelo gli spiega che per essere destinato all'inferno sono sufficienti azioni molto meno gravi di quelle per le quali ci va lui. Guardi quello là - e gli indica un tale che sta sprofondando - guardi, e sa perchè? Perchè camminava impettito come un tacchino. E guardi quell'altro: Ha dato uno schiaffo a un suo dipendente. Ma infine, caro Bacchi, voi siete ricco. Ce n'è d'avanzo per non andare in Paradiso.

(Nota per la sceneggiatura: questo punto potrebbe essere visto anche in un altro modo. Una cabina nella quale si manovrano i segnali che indicano se il pallone deve andare in alto o in basso, in Paradiso o all'Inferno. La decisione viene presa di volta in volta esaminando la vita dei giudicandi che viene riassunta in poche immagini su un piccolo schermo come in un apparecchio televisivo. Una scena rapidissima di pochi fotogrammi: l'uomo mentre cammina come un tacchino, l'uomo mentre da lo schiaffo).

Improvvisamente una pazzesca speranza accende il nostro Bacchi. "Se lei mi lasciasse tornare giù per qualche giorno, le mostrerei che ora ho capito, lascierei alle mie spalle qualche cosa di meglio di quello che ho lasciato. Mi faccia tornare giù."

L'angelo scuote la testa. Questo non è mai avvenuto, è proprio impossibile. Ma Bacchi non demorde. Ha tante cose in sospeso e le potrebbe mettere a posto con vantaggio di tanta povera gente, dice con calore. Gli bastano pochi giorni. Un giorno. E quando ritornerà sarà degno del Paradiso, dice. L'angelo si commuove; sà di farne una grossa, ma a fine di bene. "Ho fede che userete da buon cristiano il tempo che vi do".

E gli concede la vacanza di un giorno. Nel congedarlo aggiunge: "avete fatto molti guai nella vostra vita. Il primo tanti anni fa, non è il caso di parlarne ma l'ultimo è proprio di ieri, avete danneggiato seriamente un certo Santini." Bacchi non conosce questo Santini. Senza dubbio l'angelo si è sbagliato, in mezzo a milioni e milioni di pratiche, qualche errore è possibile. Ma ora che è lì col piede pronto per il grande ritorno non ha certo voglia di perdere tempo a convincere l'angelo del suo errore. Fra un attimo sarà in terra, questo importa. "Arrivederci alle sei domani" gli dice l'angelo. Fa un gesto, Bacchi sparisce e

^ ^ ^ ^ ^

Rieccoci sul luogo dell'investimento. Sono passati cinque minuti da quando Bacchi è stato investito. Il suo corpo è ancora là, sull'asfalto, e con molta gente intorno tenuta lontana da un vigile. Sta arrivando la croce rossa con l'ululo della si-

rena. Un medico, trovatosi lì per caso, ha constatato il decesso dell'investito e dice rivolto agli infermieri mentre scendono dall'automobile: "E' morto sul colpo". Lo dice proprio nel momento in cui Bacchi si muove, si scuote, si guarda in giro, e lentamente si alza tra la paura di tutti. Il medico sviene e la croce rossa porta via il medico. Bacchi, pulendosi con le mani il vestito sporco e il cappello ruzzolatogli vicino, guarda in alto verso il cielo, come a voler riconoscere da qualche segno la straordinaria realtà. Forse è un sogno? Ahimè, sulla manica della sua giacca spicca la candida I ancora fresca di pittura.

Un amico che passa in automobile lo vede, si rende conto dell'incidente, lo fa salire sull'automobile e lo accompagna a casa. "Hai bisogno di un pò di riposo" dice l'amico.

Tre minuti dopo Bacchi è a casa, nella sua bella casa. L'amico descrive a vivaci colori il drammatico investimento che non ha visto. Tutta la famiglia è intorno a Bacchi con esagerata preoccupazione. Per la verità egli ha una faccia molto sconvolta. Ora che è in terra pensa solo che fra un giorno dovrà abbandonarla e per sempre. Si accascia sotto questo pensiero. I familiari si spaventano e chiamano non uno ma due medici.

Arrivano i medici e lo palpano da tutte le parti. No, non ha niente, salute perfetta. Bacchi avrebbe quasi voglia di ridere, ma non ride perchè il suo occhio cade ancora una volta sulla

I. Tutti notano la I, anzi dicono: "sembra una I", però sono sicuri che non è una I ma una macchia fatta chissà come, durante l'investimento.

"Ho bisogno di dormire" dice Bacchi. La verità è che vuole restare solo, concentrarsi. La moglie lo bacia: "Quando penso che potresti non esserci più, sento un brivido di terrore e orremi per la schiena e tremo tutta", e si mette a piangere. Poi si avvia per uscire dopo aver spento la luce, quando la ferma la voce del marito. "Senti, Maria, se tu dovessi compiere un'azione buona, veramente buona, di quelle che danno assolutamente il diritto di di di entrare in Paradiso, che azione compiresti?" Maria accende la luce, si siede sulla poltrona a fianco del letto del marito. "Secondo me, dando un milione in beneficenza si dovrebbe essere veramente sicuri". Dopo un pò di silenzio aggiunge: "Forse due".

Bacchi non è convinto. "E chi ti dice che non ce ne voglion tre, o quattro, o cinque?" "Non esageriamo" conclude la moglie alzandosi. Quasi quasi Bacchi si arrabbia: "guarda un pò, uno è disposto a fare le opere migliori del mondo, a superare tutti, ma non sa con decisione quale strada deve prendere. Avevo ragione, quelli lassù ci lasciano troppo soli, non ci guidano". La moglie comincia ad allarmarsi. "Dormi, dormi sei stanco". Bacchi dice come tra sè: "forse ci vuole un prete". La moglie ancora più allarmata insiste: "dormi, dormi".

Ora Bacchi è solo e invece di dormire si alza dal letto e cammina su e giù, tocca gli oggetti, come per sentire se sono veri, poi guarda la I sulla giacca appesa all'attaccapanni, poi sfoglia il libro da messa della moglie. Borbotta arrabiato che è tutto scritto in latino e lui non sa il latino.

Poi gli viene un'altra idea. Prende il ricevitore del telefono sul tavolino da notte: e "chiama il suo segretario. 3
"Abbiamo rapporti d'affari con qualche Santini?" domanda. Il segretario risponde di no. "Guardate bene, fra gli operai, fra i fornitori, insomma guardate bene, ci deve essere". grida infuriandosi secondo il suo solito. Siccome gli è uscita una parola offensiva all'indirizzo del segretario, ha un sopprassalto di paura come se alle spalle ci fosse l'angelo.

Senza dubbio - pensa Bacchi - l'angelo si è sbagliato. Ma è inutile cercare questo Santini fantomatico, bisogna non perdere tempo e usare la vacanza in modo da meritare il regno dei cieli. Un giorno passa presto mentre la dannazione è eterna.

A questo pensiero fa un balzo da acrobata giù dal letto e in un baleno si veste. La moglie e i medici e l'amico stanno ancora commentando l'accaduto quando Bacchi riappare tra loro. Ci sono anche le fidanzate dei gili appena giunte. Bacchi le interroga a bruciapelo: "Che cosa fareste nei mie panni se doveste compiere subito le azioni più buone del mondo, tanto buone, in-

somma, che perfino un angelo possa dire: ah, questa è una classica, tipica azione buona?". Un pò sorpresi non solo le fidanzate ma tutti i presenti entrano a poco a poco nell'argomento. Qualcuno cita il Vangelo. Ci vuole un Vangelo. In casa non c'è. Lo vanno a prendere in prestito da un vicino. Lo sfogliano, ne leggono qualche massima, cercano di spiegarle. Ma è difficile. La moglie di Bacchi sostiene il suo ruolo di benefattrice. Ma quella lettura, quell'esame finiscono col mettere tutti alquanto a disagio. "Va bene" dice Bacchi - qualche cosa ho capito".

Da questo momento egli si propone di eseguire con la fedeltà di una lezione, i suggerimenti che dalla contrastata e un pò comica interpretazione familiare sono venuti fuori.

E saluta tutti bruscamente ed esce per mettere in pratica ciò che ha appena imparato. Sulla porta il cameriere gli dà il cappello stando attento che non gli caschi, per l'amor di Dio. E' ancora memore della sfuriata di prima. Ma il padrone non solo lo saluta ma gli dà perfino la mano. Il che sbalordisce il cameriere.

^ ^ ^ ^ ^

Lungo la strada incontra un medicante cui dà istintivamente il solito obolo. Ma fatti venti- o trenta passi, si volta, insegue svelto come una gazzella il mendicante e gli dà altro danaro. Ora sembra soddisfatto, ma dopo altri venti passi ci ripen-

sa e tira fuori addirittura il portafoglio e insegue ancora il mendicante, e gli dà il portafoglio.

Dopo pochi minuti arriva nei pressi della sua fabbrica. C'è qualche cosa di nuovo; le maestranze hanno deciso lo sciopero in risposta alle sue promesse che hanno giudicato infide. Gli operai stanno uscendo dallo stabilimento con i muscoli lunghi, decisi alla lotta. Bacchi li incontra e un operaio gli grida dietro: "sfruttatore". Bacchi ha un balzo: "Fermatevi fermatevi" supplica. Bacchi dichiara ad alta voce che accetta in pieno la loro richiesta, non solo, ma vi aggiunge qualche cosa. Egli sa di contravvenire al patto di solidarietà concluso con gli altri industriali, ma credete che gliene possa importare? Vuole vedere gente felice, gente che non gli dia dello sfruttatore. "Da oggi - egli annuncia - parteciperete agli utili dell'azienda per il 90%". Applausi frenetici accolgono la mirabolante notizia e Bacchi, modesto, si sottrae alle ovazioni.

Ora si sente un poco meglio, gli pare di aver fatto qualche metro verso il Paradiso. Entra nel suo ufficio e vi trova il segretario esultante. "Ho trovato ho trovato". Il buon vecchietto ha trovato davvero. Sì Bacchi ha davvero danneggiato un certo Santini. Il segretario gli fa la storia della faccenda: ieri Bacchi ha comperato tutto il cuoio sul mercato, lo ha monopolizzato con una poco pulita azione commerciale. Questo ha fatto salire alle stelle il prezzo del cuoio, sicchè molta gente che avrebbe

dovuto pagare una ~~risuolatura~~ mille lire si trova d'improvviso a doverne pagare millecinquecento. Ebbene, uno di questi, un certo Santini, ieri, ha mandato la propria nipote a ritirare una scarpa alla quale aveva fatto mettere il tacco. Invece di cento lire il calzolaio ne ha volute trecento. La nipote non aveva le trecento lire e il calzolaio non le ha consegnato la scarpa. Per questo Santini ha perso il lume della ragione. E' andato dal calzolaio con una scarpa sola a dargli del ladro. Il calzolaio gli ha spiegato la storia del monopolio del cuoio e allora Santini si è messo a gridare che il ladro era Bacchi. Lo ha scritto sul muro con un pezzo di carbone: "Bacchi è un ladro". Ma sono giunte le guardie che hanno portato Santini in guardina. Solo questa mattina lo hanno liberato e lui allora sempre con una scarpa sola è corso al suo ufficio, presso la ditta Negrizi, costruzioni, dove fa l'usciera. Lì un pò per il ritardo e un pò per la scarpa sola, lo hanno licenziato su due piedi. Ora si aggira nel suo quartiere in preda ad una cupa disperazione e con una gran voglia di buttarsi nel fiume. Gli hanno impedito l'insano atto una volta ma adesso non si sa dove si sia ficcato. (Nota per la sceneggiatura: tutto il racconto del segretario di Bacchi deve essere visto. Le scene si susseguiranno con una rapidità un pò maggiore delle altre del film e un pò in campo lungo).

Al sentir parlare di suicidio, Bacchi ha i sudori freddi. Adesso ha capito per quale lunga strada egli è responsabile della disoccupazione di Santini. Ma se fosse responsabile addirittura della sua morte è chiaro che non ci sarebbe più rimedio, lo sprofonderebbero nel più nero inferno. Si fa dare l'indirizzo di Santini e vola a cercarlo.

^ ^ ^ ^ ^

Proprio mentre esce dal suo stabilimento incontra la sua procace amante che ha saputo la notizia dell'incidente perchè le edizioni pomeridiane dei giornali già ne parlano ed è corsa come il vento da lui. Anche lei lo palpa da tutte le parti come un medico, recita la commedia dell'affetto. Ma non è questo il momento per trattenere Bacchi. "Devo andare, devo andare". La donna vuole sapere dove. Essa non lo lascia. Allora Bacchi prende il coraggio a due mani, e le dice che tra loro tutto è finito. Vuole cancellare il suo peccato di adulterio. E siccome la donna sbarra gli occhi e si dimostra pronta a fare una scenata in mezzo alla strada, egli la porta dentro a un portone e lì si sforza di convincerla. Lui dice che non è bello quello che hanno fatto, che l'adulterio è un peccato molto grave per il quale si va dritti all'inferno, e parla, parla, librato pateticamente sulle ali della sua provvisoria moralità. Poi balza sul primo taxi che pas-

sa e via, dopo aver gridato alla donna che stia tranquilla, che la liquidirà, si spiegheranno più tardi. La donna lo insegue invano agitando le braccia in segno di minaccia.-

^ ^ ^ ^ ^ ^

Sudato, un po' ansimante, Bacchi arriva nel quartiere di Santini, sul muro c'è ancora scritto: Bacchi è un ladro. Finalmen-
te gli indicano dove abita Santini. Ci sono anche sei piani di scale da fare, sei piani di una casa molto malandata, dove a ogni pianerottolo s'incontrano bambini schiamazzanti e gente con vecchie e logore scarpe. Quante suole buche vede sotto le scarpe di quelli che salgono le scale davanti a lui. E pensare che Bacchi ne ha decine di migliaia nuove fiammanti nei suoi magazzini. Tiene un po' il petto fuori, come ha sempre fatto, per darsi importanza davanti a quegli occhi di umile gente che guarda questo insolito visitatore evidentemente ricco. Ma gli viene in mente quel tale che camminava col petto in fuori mostrato-gli dall'angelo; e allora fa gli ultimi gradini addirittura col petto in dentro.

Arriva davanti all'uscio di Santini. L'uscio è semichiuso. Domanda permesso. Nessuno risponde. A un tratto vediamo la faccia di Bacchi assumere un'espressione terrorizzata. Ha sentito un forte odore di gas, là in fondo si vede un angolo della cucina e il fornello del gas, spento. Allora Bacchi si precipita

dentro. Un giovane e una giovane abbracciati, nella parte della cucina che non si vede dall'ingresso, si staccano precipitosamente e guardano meravigliati l'intruso. Il quale è imbarazzatissimo e balbetta le sue scuse. "Cerco il signor Santini" dice. Nella giovane noi abbiamo riconosciuto subito la nipote di Santini apparsa per la prima volta ai nostri occhi di spettatori durante il racconto del segretario di Bacchi. L'altro è il fidanzato della ragazza; dalla tuta e da una cassetta di arnesi che porta a tracolla si denuncia subito per un operaio meccanico. La ragazza, carina, si chiama Carla e ha gli occhi pieni di lacrime. Bacchi ancora più impaziente vuole sapere dov'è Santini, vuole vederlo subito, ha da dargli una buona notizia. Quale? domanda la ragazza. Bacchi lì per lì non sa cosa rispondere. Ha in animo di fare cose straordinarie per Santini ma non ha ancora precisato dentro di se quali. Dice "Voglio che la vita gli sorrida. Ma dov'è dov'è?" Il giovanotto, che si chiama Enrico, gli spiega che lo cercano dal mattino senza trovarlo e per questo la nipote è in pena sapendo che la disperazione dello zio potrebbe portarlo a gesti luttuosi.

In questo momento qualcuno bussa. E' una guardia. Momento di drammatico silenzio. La guardia è venuta a informare che hanno pescato nel fiume Santini, ma vivo, per fortuna, mercè un valoroso cittadino che si è buttato in acqua per salvarlo. La famiglia può andarlo a prelevare purchè garantisca di sorvegliarlo

bene. "Andiamo" grida Bacchi.

^ ^ ^ ^ ^

Con un taxi raggiungono l'ospedale. Attraversano quelle corsie malinconiche e Bacchi arriccia spesso il naso a quegli odori farmaceutici, si scansa quasi impaurito quando lo ravventano le lettighe dal cui bianco spuntano facce e occhi impressionanti.

E arrivano dove c'è Santini. L'incontro fra lo zio e la nipote è commovente. Santini sembra ancora intontito, non si scuota nemmeno quando sente che quel misterioso signore che gli stà davanti gli offre addirittura la felicità. Santini si decide a vestirsi e tutti escono dall'ospedale mentre il medico fa dei segni clandestini a Bacchi per consigliargli di svegliare Santini, poichè non si sa mai, potrebbe commettere una nuova sciocchezza.-

^ ^ ^ ^ ^

Quando Bacchi rientra in casa con un uomo tristissimo al fianco che nessuno conosce, vestito molto male e trattato con delicati riguardi da Bacchi, tutti si convincono che Bacchi a causa dell'incidente col furgone delle immondizie è stato toccato nella mente. E' già giunta in casa la notizia delle clamorose concessioni agli

operai, in città non si parla d'altro. Non può essere che pazzo. Ad aspettarlo ci sono infatti, indignati, alcuni di quegli industriali che abbiamo visto al principio del film della seduta con Bacchi. Essi vogliono spiegazioni, esigono che Bacchi smentisca pubblicamente di aver fatto concessioni che rivoluzionerebbero i rapporti tra capitale e lavoro.

Ma Bacchi li ascolta con un orecchio solo. Egli sa bene quello che fa ma non può dare troppe spiegazioni. Cerca di convincere questi colleghi che se non cambiano sistema andranno giù giù con l'aerostato. Fa dei discorsi che per noi spettatori sono molto chiari ma agli altri suonano come una riprova del cattivo stato mentale di Bacchi. Egli s'infervora nella descrizione delle pene che aspettano i ricchi dopo la morte, afferma che i ricchi sono i responsabili della miseria di infiniti esseri umani, e ciascuno di noi ha sulla coscienza il proprio Santini. Così dicendo fa sedere a tavola, alla sua destra Santini per il quale sta sempre in apprensione. Gli toglie via dalle posate il coltello, non si sa mai. Mangerà senza coltello - gli taglia lui stesso, Bacchi, la carne tra lo stupore di tutti.-

Gli industriali se ne vanno dopo aver preso segreti accordi con la famiglia. Hanno capito che Bacchi è su una brutta strada, quella della filantropia la quale si sa dove incomincia e non si sa come finisce. Uno infatti ha detto: "secondo me non è pazzo ma è filantropo, che è quasi la stessa cosa."

Un altro dice che un pazzo può essere reso innocuo ma un fi-

lantropo no: allora bisogna farlo intendere. Anche la moglie e i figli si sono associati, non permetteranno certo che i loro beni siano stupidamente dilapidati,

In un momento Bacchi capisce ciò che non ha capito in tanti anni: la verità dei sentimenti di sua moglie e dei suoi figli. Colpiti nell'interesse, gli sono diventati subito nemici.

Il cameriere si piega al suo fianco con il vassoio d'argento su cui brilla un bel budino. Ah il suo dolce preferito. Lo guarda avidissimamente ma poi finisce col rinunciare e dà la sua porzione a Santini che l'accetta volentieri.

Sua moglie vorrebbe almeno sapere chi è questo strano invitato ma Bacchi dà delle spiegazioni confuse, generiche. Sorride spesso a Santini e gli continua a rivolgere domande onde sapere che cosa veramente desidera per essere felice.

Santini finalmente comincia a parlare, a ritrovarsi. Per la verità si accontenterebbe di un posto da usciere ma di fronte all'incoraggiamento di Bacchi a poco a poco si confida (anche perchè i buoni cibi e il buon vino lo mettono in uno stato di leggera ebbrezza) e aumenta il numero e il valore delle cose che ha sognato, dice, sin dall'infanzia: un bell'appartamento, l'automobile, un conticino corrente in banca, una cantina ben fornita. A mano a mano che Santini tra le nuvole del suo sigaro descrive la tappezzeria dell'appartamento e la carrozzeria dell'automobile, sollecitato da Bacchi quando ogni tanto s'interrompe, la moglie di Bac-

chi e i figli perdono la testa e escono in escandescenza. La moglie di Bacchi afferma che Santini non solo non avrà l'appartamentò e l'automobile ma finirà in galera come raggiratore di un povero demente.

Santini precipita dall'alto dei suoi sogni e ridiventa di nuovo tetro. E' facile anche per lui convincersi che può essere soltanto un povero demente questa tale che senza nessuna ragione al mondo vuol far cadere sul suo capo una pioggia di milioni. Si alza, e se ne sta per andare a capo chino, affranto come poche ore prima, e chissà che il fiume non lo accolga ancora una volta nel suo seno per dimenticare per sempre anche questa ultima beffa. Ma Bacchi non si lascia certo scappare il suo uomo, è troppo grande e urgente la posta. Apre la piccola cassaforte ed estrae dei biglietti di banca e grida: "Io sono il padrone io sono il padrone io sono il padrone. Lascero' io erede universale Santini". Ficca in tasca a Santini un pugno di biglietti di banca poi domanda a bruciapelo a sua moglie: "Daresti le tue sostanze, tutte, per salvarmi dall'inferno?". E in un impeto di incontenibile sincerità grida: "Sono morto, io sono morto da quattro ore, ho visto tutto. Finirete male anche voi se non siete generosi, finirete giù giù giù giù giù.....".

Esce di casa con Santini affranto sbattendo la porta men-

tre la moglie si precipita al telefono a chiamare amici e avvocati e infermieri.

^ ^ ^ ^ ^

Il giorno dopo siamo in casa Santini. Ma non più in quel triste quinto piano. Siamo in una bella villetta che Bacchi ha prelevato tutta intera e mobiliata. Santini è felice. Non sogna. Tocca, guarda, ammira, e fa perfino la voce grossa con la cameriera. Ha indosso un bel vestito, un pò goffo e si diverte a chiamare gente ignota al telefono. Chi non riesce a raccapezzarsi è la nipote col suo fidanzato Enrico. Santini si è già acclimatato nella sua nuova posizione al punto che rimprovera Enrico di avere sporcato con i suoi scarponi il lucido pavimento di legno della sala d'ingresso.

Enrico da quel bravo e semplice ragazzo che è prende amabilmente in giro Santini per queste eccessive preoccupazioni. Santini non stà allo scherzo e offende Enrico, e i due altercano e si separano come nemici. "In fondo, urla Santini alla nipote che ha per lo zio una profonda soggezione, in fondo non è più un tipo per te, troppo rozzo". Carla invece è innamorata di Enrico e corre a chiudersi nella sua camera da letto dove scoppia in lacrime sopra una poltrona di velluto rosa. Lungo le scale Bacchi, con le braccia cariche di pacchi e pac-

chi e pacchetti per Santini, incontra Enrico che se ne scende come un lupo. Non riesce a calmarlo. Egli è preoccupato della tranquillità di Santini, vuole che nulla offuschi sulla ~~sua~~ faccia della sua ex-vittima quel luminoso sorriso che gli ha fatto spuntare regalandogli l'appartamento. Lascia in fretta il giovanotto e si precipita da Santini che sta imprecando contro Enrico. Bacchi lo rincuora e poi va da Carla che trova piangente in camera sua. Allora rivolge alla fanciulla un discorsetto ipocrita a favore dello zio. Entra in camera anche Santini il quale dichiara che tirate le somme Enrico non gli è mai piaciuto e che pertanto cercherà con tutti i mezzi di interrompere la relazione della ragazza con Enrico.

Bacchi cerca invano di calmare Santini. Accidenti che carattere difficile ha quest'uomo. Se lo prende sottobraccio e se lo porta fuori a far due passi per rallegrarlo. "Su su, sorridete" continua a dirgli. Stanno per scadere le fatali vetiquattro ore e Bacchi non può lasciare in terra un Santini corrucciato. Si vuol portare via l'immagine di un Santini sorridente, da poter dire appena arrivato lassù: "Avete visto che ho usato bene il mio tempo?" Non si è neanche accorto di aver creato due infelici, per ora, Carla e Enrico. Non si è neanche accorto che ha messo in moto qualcosa di insaziabile dentro l'animo di Santini il quale in poche ore ha acquista-

to la psicologia del ricco. Ora Santini vorrebbe una villetta al mare, e un titolo, e per la nipote un partito degno della sua condizione. Bacchi intanto conduce Santini da un fotografo, dove si consegnano fotografie in pochi minuti. Bacchi ottiene che Santini se ne faccia una, ma Santini non vuol sorridere, esce ancora in esclamazioni minacciose contro Enrico e la nipote. A stento riesce a strappare a Santini una specie di smorfia che sembra un sorriso e a fargli scrivere sotto una calorosa dedica di gratitudine.

Quando tornano in strada, Bacchi non si accorge di essere pedinato. Si tratta di due infermieri in borghese seguiti dalla Signora Bacchi nascosta su un'autoambulanza.

Bacchi improvvisamente fa un salto come se avesse visto il diavolo. Invece ha visto la sua amante e questa ha visto lui. Allora Bacchi sparisce fra la folla e Santini se lo vede riapparire al fianco solo dopo che è riuscito con acrobatiche corse a far perdere le tracce alla sua amante.

Ma ecco che ora appare la moglie con i due tipi poco rassicuranti, poliziotti o infermieri, certamente. In silenzio, rapidi come il baleno, lo afferrano e lo portano via. E per la seconda volta Santini improvvisamente non se lo trova più al fianco.

Dentro l'En

^ ^ ^ ^ ^

Dentro l'autoambulanza Bacchi da prima esce in esca-
scenze poi cerca di convincere con le buone la moglie che noo
è pazzo. Avanti, dice, domandatemi quello che volete. Un pro-
blema delle operazioni difficili. Ma non gli rispondono nemme-
no. La moglie si accontenta di scuotere la testa. Allora è lui
che pone un problema scolastico alla moglie. "Padre e figlio
lavorano in uno stesso stabilimento. Il secondo percepisce
ogni giorno lire seicentocinquanta e il primo duecentonovanta-
cinque in più. Il mese scorso il figlio lavorò tre giorni me-
no del padre e ricevette complessivamente L. 9.325 in meno.
Quanti giorni lavorò il padre? Avanti, quanti giorni? Che o-
perazioni ci vogliono?"

Infermieri e moglie lo guardano in silenzio, anche perchè
non saprebbero risolvere il problema. Bacchi comincia ad avvi-
lirsi. Sono quasi le sei e tra poco scadranno le fatali 24 ore.
Santini è là in mezzo alla strada che lo aspetta, scontento
perchè non è un commendatore, scontento perchè la nipote ama
un semplice operaio, scontento perchè la radio del vicino è più
potente della sua. Santini gli sta davanti come un ossessione
con il suo volto scuro così come lo ha lasciato pochi minuti
prima. Intanto guarda attraverso il finestrino dell'autoambu-
lanza quel mondo che fra poco dovrà lasciare per sempre.

"Alle sei sparirete come una bolla di sapone" gli ha detto
l'angelo. Gli viene quasi da piangere. Ora li vede gli uccel-
lini che a ondate passano da un albero all'altro. Quante cose

ha scopetto in questa giornata. I figli lo hanno abbandonato e sua moglie è seduta davanti a lui ostile e severa. Povera donna, gli vien fatto di pensare. Gli occhi di Bacchi cadono sulle mani della moglie che mandano faville per i meravigliosi anelli che le adornano. Povera donna, se sapesse come va a finire un bel giorno. Si accorge che anche lui ne ha uno di anello al dito. Un grosso smeraldo. Era il suo orgoglio. E l'orologio di grande marca con una raggera di zaffiri che gli cinge il polso velloso? Lentamente Bacchi si toglie l'anello e si toglie l'orologio. Ah, no; questa volta si presenterà lassù senza un solo segno di vanità. Si toglie anche la cravatta e fulmineamente Bacchi getta il piccolo tesoro dal finestrino. Un urlo della moglie "Ferma ferma". L'autoambulanza si ferma con sinistro scricchiolio di freni.

La signora Bacchi e gli altri si precipitano a terra per recuperare gli oggetti. E' un attimo, e Bacchi ne approfitta per sgusciare via come un'anguilla. Ma gli infermieri lo raggiungerebbero presto se un cittadino non riconoscesse Bacchi, l'uomo che distribuisce portafogli e regala dividendi agli operai com'è stampato su tutti i giornali. "Viva Bacchi, viva Bacchi" grida. Accorre gente tutti domando quale sia Bacchi e Bacchi indica un passante, a caso. Allora la folla si lancia addosso al malcapitato, lo solleva, lo porta in trionfo,

si forma un corteo al grido di Viva Bacchi con il passante issato sulle spalle dei suoi ammiratori.

Ma il vero Bacchi approfitta della confusione per svignarsela e correre naturalmente da Santini. I suoi pensieri sono là. Eccolo che corre con il fiato grosso.

Quando è a pochi passi dalla villetta ne vede uscire a precipizio due figure che salgono su una bicicletta a motore che era appoggiata lì al muro. Sono Carla e Enrico. La bicicletta sparisce rombando allo svolta. Bacchi non ha fatto ancora in tempo a meravigliarsi della fulminea scena che Santini arriva anche lui di corsa dall'interno della villa sbraitando e brandendo un bastone. "Dove sono? dove sono?" urla Santini stravolto. Bacchi nel vedere ancor più di prima fuori dai gangheri il suo protetto resta molto male. Istintivamente vorrebbe dirgli: "Hanno svoltato là in fondo, a destra". Invece dopo un barlume di esitazione dice: "a sinistra". Santini sale sulla sua automobile e via a sinistra alla caccia dei due fuggiaschi facendo urlare il clacson. Scende la neve. Suonano le sei al campanile e Bacchi si dissolve nell'aria.

^ ^ ^ ^ ^

Un pò mogio, ecco Bacchi davanti all'angelo. Vorrebbe

prendere fuori la fotografia ridente di Santini, muove la mano verso la tasca, ma poi vi rinuncia. Non è certo il luogo dove si possano tentare dei trucchi. L'angelo in silenzio lo accompagna fino al suo areostato. Pronto? Bacchi ha gli occhi sbarrati. Il suo aerostato sale dolcemente verso l'aria. Sì, solo all'ultimo istante della sua giornata terrena ha compiuto soltanto col cuore un atto d'amore. L'angelo infatti gli strizza l'occhio e gli fa segno di guardare giù dall'alto del suo pallone. Lontano lontano si vede la terra, si vede una strada, una bicicletta a motore con sopra Carla e Enrico che filano in mezzo alla neve verso la felicità possibile in questo mondo.

====)oOo(====